

## ***COMPITI FUTURE CLASSI PRIME***

Si allegano otto testi di lettura, è necessario dopo averli letti, rispondere alle domande presenti sotto il testo.

I compiti sono su base volontaria, ma si consiglia svolgerli per iniziare ad avvicinarsi al mondo della psicologia e della pedagogia.

I lavori che verranno svolti saranno utilizzati durante le prime settimane di settembre come introduzione al mondo delle scienze umane.

Buona estate e arrivederci a settembre!

Le docenti del Dipartimento di Scienze Umane

## **COLTIVA LE PAROLE, RESTERANNO VERDI**

Un cielo terso è identico a un cielo pulito? Un bailamme e solo un rumore e una accozzaglia, un disordine di oggetti? Possiamo sostenere che un bambino mogio o una donna addolorata sono semplicemente due persone tristi? No. Le parole non sono tutte uguali e va da sé che più ne conosciamo più riusciamo a esprimere con precisione la varietà del mondo e quella dei sentimenti. L'italiano è una lingua ricca ma nel parlare comune la pigrizia finisce per avere la meglio, ci limitiamo a pescare nella solita cerchia di parole, generiche, che rendono f idea di ciò che vogliamo esprimere ma spesso non le sfumature. ..E così molti termini, messi da par te, escono dall'uso quotidiano e finiscono per essere dimenticati. Eppure sono parole importanti che fanno parte del nostro patrimonio di storia e di cultura, di quelli italiano par lato che è stato familiare a tante generazioni passate ma che rischia di diventare incomprensibile per molti contemporanei. La preoccupazione di Massimo Arcangeli è condivisibile. Docente di linguistica e preside di facoltà all'Università di Cagliari, il professor Arcangeli e anche il direttore dell'Osservatorio della lingua italiana Zanichelli. Un luogo da cui, invece di scrutare il firmamento, si verifica lo stato di salute dell'italiano d'oggi. Guardando comunque lontano, osservando quel che la nostra lingua un giorno potrebbe diventare. E il futuro non è roseo. ..È vero - continua il professore - che per tante parole che escono dal lessico altrettante nuove entrano, portate dalle mode, dalla strada o dalle innovazioni tecnologiche. Ma in percentuale parecchie sono di origine straniera. L'inglese sostituisce l'italiano in ambiti importanti della vita quotidiana e il bilancio non è mai in pareggio. Aggiungiamo che la tv e persino i libri di testo contribuiscono al degrado con una semplificazione selvaggia. L'italiano si impoverisce ma non sono catastrofista. Ognuno potrebbe fare qualcosa per preservare una lingua alta e più curata>>. Nessuno può dire quale sarà la lingua che parleremo tra dieci, venti o trent'anni. Chissà se si darà ancora dello zotico a un maleducato o se parlando del buon profumo del pane ap Pena sfornato si alluderà sempre alla sua fragranza. Il futuro dell'italiano è nelle mani dei ragazzi di oggi: tocca anche a loro tener vive parole espressive, ricche di significato e di memoria. Per questo tramite l'Osservatorio della lingua italiana la Zanichelli, editore del lo storico vocabolario, ha coinvolto gli studenti delle medie inferiori e superiori in una nuova edizione del Premio di Scrittura ..Salva Parola. Attingendo a una lista di 50 parole votate e scelte da 800 docenti - tra quelle di cui, secondo loro, la nostra lingua non può fare a meno - gli studenti dovranno produrre un

testo (racconti, poesie, articoli, fumetti. . .) che racconti il futuro prossimo dal loro punto di vista e che contenga almeno dieci di quelle parole in disuso, nel significato corretto. Come dire, teniamole in vita usandole. Le istruzioni sono online nel sito Zanichelli. L'elenco delle dieci più votate, tra le parole a rischio estinzione che dovrebbero accompagnarci nel futuro è singolare. Lo ha stilato, votandolo via Internet! un gruppo di ottocento insegnanti attingendo a duecento termini tra i 2.800 che l'edizione 2010 del nuovo vocabolario Zingarelli della Lingua italiana considera. E ciascuno, anche i più piccoli, può essere accompagnato a scoprire il potere magico delle parole, la suggestione di un modo di dire intraducibile o insostituibile con un sinonimo. Dire entusiasmarsi e andare in visibilio non è la stessa cosa, il tedio suggerisce un senso molto più profondo di insoddisfazione prodotto dalla noia. Perché le parole possono anche avere significati affini, più o meno vicini, ma ciascuna ha i suoi colori e i suoi suoni e anche il sinonimo perfetto risulta pur sempre imperfetto. Padroneggiare la varietà dei significati accresce la capacità di capire oltre che di esprimersi. Come potremmo continuare a leggere Leopardi e Petrarca, grandi autori italiani del passato, senza maneggiare parole come lunghezza e canuto. Non capiremmo Dante e neppure Biancaneve senza sapere il significato di brama. E come potremmo a trent'anni di distanza apprezzare la famosa canzone di Lucio Battisti ..Una giornata uggiosa' non afferrando il senso dell'aggettivo? Rammenta il professor Arcangeli il racconto di una giovane a proposito di premura...Sta va riempiendo una bottiglia d'acqua a una fontanella, quando lasciò il passo un'anziana signora che si era avvicinata per bere." Grazie ma non ho premura" disse quella. Alla ragazza che aveva sempre una stramaledetta fretta, quella parola piacque.

E decise così di usarla a propria volta"

*da popotu.s, 31 gennaio 2010*

## **RISPONDI**

1. Perché parlando del futuro della lingua italiana, si afferma che "Non è roseo"?
  - a. Perché la lingua italiana non è parlata in molti paesi.
  - b. Perché gli italiani non conoscono le strutture grammaticali della lingua.
  - c. Perché vocaboli inglesi sostituiscono progressivamente tutti i vocaboli italiani.
  - d. Perché molte parole italiane escono dal lessico quotidiano e contemporaneamente si introducono vocaboli stranieri.

2. Che cosa si può fare per preservare una lingua di livello alto e più curato?

- a. Esercitarsi nella memorizzazione di erenchi di parole.
- b. Leggere solo famosi autori del passato.
- c. Scoprire il significato e il valore profondo di ogni parola.
- d. Sostituire le parole comuni con parole colte.

3. Che cosa si intende con l'espressione "futuro prossimo,, ?

- a. Un tempo verbale al modo indicativo.
- b. Un periodo trascorso da poco tempo.
- c. Un periodo che vivremo tra poco tempo.
- d. Un periodo che vivremo tra molto tempo.

4. Qual è la proposta della casa editrice Zanichelli ai ragazzi delle scuole?

- a. Scegliere 50 parole irrinunciabili per la lingua italiana.
- b. Scrivere un testo inserendovi almeno dieci parole tra quelle in disuso.
- c. Conoscere e memorizzare le parole segnalate dal vocabolario Zingarelli come destinate a perdersi.
- d. Scrivere un testo sul futuro della lingua italiana

5. Quale tra le parole elencate non può essere il complemento oggetto del verbo "stilare"?

- a. Un elenco.
- b. Un documento.
- c. Una lettera.
- d. Una poesia.

6. Come può essere resa esplicita la frase "non afferrando il senso dell'aggettivo"?

- a. Nonostante non afferriamo...
- b. Se non afferriamo...
- c. Poiché non afferriamo...
- d. Tanto che non afferriamo...

7. Con quale sinonimo possiamo sostituire il verbo "afferrare"?

- a. Prendere.
- b. Comprendere.
- c. Trattenerne.
- d. Sostenere.

8. Indica con una crocetta quali siano stati i criteri con cui i docenti hanno scelto le parole a rischio di estinzione che dovrebbero accompagnarci nel futuro.

il loro suono e la musicalità.	
intraducibilità in altre lingue.	
La capacità espressiva.	
La mancanza di sinonimi ugualmente efficaci	
uso che ne fanno i mass media	
La capacità di evocare ricordi.	
alta frequenza d'uso.	
I legami con la letteratura.	

9. La frase "invece di scrutare il firmamento", allude:

- a. al fatto che è stato citato un osservatorio ma non si tratta di un osservatorio astronomico.
- b. al fatto che le parole sono numerose come le stelle.
- c. a un'idea di lontananza che avvicina il firmamento al futuro.
- d. al fatto che "osservatorio" non è un vocabolo appropriato per indicare studi linguistici.

10. Lo scopo dell'articolo è:

- a. pubblicizzare il nuovo vocabolario Zingarelli.
- b. esprimere un giudizio pessimistico sul futuro della lingua italiana.
- c. celebrare la ricchezza e la varietà del patrimonio lessicale della lingua italiana.
- d. invitare a preservarla ricchezza della lingua italiana

11. Che cosa significa essere un "catastrofista"? significa:

- a. essere una persona che crea disastri.
- b. essere una persona che ama osservare le catastrofi.
- c. essere un pessimista.

d. essere sopravvissuto a una catastrofe.

12. La frase "Non capiremmo Dante e neppure Biancaneve senza sapere il significato di brama, vuol far capire che:

- a. per leggere testi letterari occorre possedere un buon vocabolario.
- b. Dante e Biancaneve sono personaggi che usano un lessico difficile.
- c. alcuni hanno un vocabolario così povero da non poter comprendere neppure le fiabe.
- d. possiamo trovare parole colte in testi di diverso genere.

13. Adesso dai una tua opinione in merito alla tematica trattata nell'articolo letto

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## **ECCO PERCHÉ PRODUCIAMO UNA MONTAGNA DI CIBO SPRECATO**

Così se ne va il tre per cento del PIL!

Spreco. Una parola che suscita immediatamente sensi di colpa. Con quello che buttiamo via ogni anno (quasi 18 mila tonnellate di alimenti, equivalenti al 3% del nostro Pil) potremmo sfamare 44 milioni di italiani. Cifre da capogiro. Soprattutto in tempi di crisi, con un esercito di nuovi poveri che fanno fatica a mettere insieme un pasto decente. «È un paradosso: lo spreco, che dovrebbe rappresentare il fallimento del mercato, sta diventando in realtà il suo valore aggiunto», spiega Andrea Segrè, preside della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Prodotti usa e getta, supermercati realizzati in modo da farci rimanere tra gli scaffali il più a lungo possibile e pubblicitari all'opera: tutto ci fa venire voglia di comprare, anche quello che non ci serve. Una logica miope, soprattutto se la si analizza dal punto di vista del consumatore che si trova le tasche più vuote — ci lamentiamo del caro prezzi e acquistiamo l'insalata in busta — e un mondo più inquinato — insieme al cibo buttiamo via imballaggi e packaging. «Solo apparentemente il consumo si esaurisce al momento dell'acquisto. Dietro vi è un concetto di responsabilità individuale e collettiva, di equilibri ecosistemici e geosociali, che spaziano dalla decisione di scegliere e comprare quel determinato prodotto fino alla modalità di smaltimento dei rifiuti adottata», ribadisce Giovanna Cecchetto, presidente Andid, l'Associazione nazionale dietisti. Ad accorgersene anche un gruppo di amici che hanno deciso di pesare per un anno i sacchetti dei loro rifiuti. «I risultati di questo esperimento sono pubblicati sul mio blog», racconta Claudia Vago, 32 anni, curatrice di Chilo avrebbe mai pesato ([www.chilopesa.it](http://www.chilopesa.it)). «Ci siamo resi conto che è la componente alimentare a incidere di più a causa dei nostri errori di valutazione quando facciamo la spesa».

Per Antonio Galdo, giornalista e autore di *“NON Sprecare”* (Einaudi), cambiare questa tendenza si può. «Basta usare il buonsenso e acquistare consapevolezza: un vasetto di yogurt scaduto da qualche giorno non è dannoso per la salute. Ha solo perso fermenti lattici, quindi può essere utilizzato per cucinare». Primo comandamento, dunque, leggere con attenzione le etichette: “Consumare preferibilmente entro il” significa che l'alimento non ha una scadenza rigida da rispettare, perché dopo quella data non perde le sue caratteristiche nutritive od organolettiche, e non provoca danni alla salute (per esempio: olio, pelati, biscotti, cracker e surgelati). Diverso il caso di “consumare entro il”, che indica una deadline dopo la quale il cibo diventa nocivo o perde le sue caratteristiche.

Inutile comprare maxi formati, bisogna accorciare le distanze tra il campo e la tavola, comprare mele e pere a chilometro zero aiuta, certo. Il problema sta però ancora una volta nella nostra testa. «Non capiamo che un frutto imperfetto o maturo può diventare un sugo, aggiunge Masini. «E siamo condizionati dagli spot che ci hanno consegnato una visione estetica del cibo: se non è perfetto, è cattivo». La trappola del consumismo sfrenato. Sono i giovani a caderci di più, come denunciato sulle pagine del Corriere della Sera da Susanna Tamaro, preoccupata per l'esempio che diamo ai nostri figli, ormai assuefatti allo spreco alimentare. Per molti di loro infatti non dare valore a ciò che mettiamo in tavola può tradursi in un modello che non dà valore a nulla, nemmeno alla vita.

Che l'educazione alimentare sia dunque il punto da cui partire? «Nel nostro Paese se ne fa moltissima», spiega Vincenzo Russo, direttore dell'Osservatorio sui consumi alimentari dello

IULM. «Ma, salvo eccezioni, non la si integra abbastanza con stimoli comportamentali e con verifiche successive all'intervento».

di M. Serafini, in *Corriere della Sera*, SETTE, 18 novembre 2010

## Rispondi

1. L'espressione "una logica miope", indica una logica:

- a. che tiene conto di diversi punti di vista.
- b. incapace di prevedere conseguenze a lungo termine.
- c. che osserva attentamente le situazioni.
- d. che offre vantaggi solo ai produttori

2. Indica l'affermazione che, secondo quanto detto nell'articolo, non corrisponde a verità.

- a. Nelle mense scolastiche si registra il massimo spreco di cibo.
- b. Le famiglie sprecano soprattutto latte, uova, carne e formaggi.
- c. Se si sprecasse meno cibo diminuirebbe l'inquinamento atmosferico.
- d. Parte della produzione agricola non viene raccolta.

3. Lo spreco di cibo penalizza principalmente:

- a. i produttori.
- b. i consumatori.
- c. i distributori.
- d. i poveri.

4. Che cosa si intende per "visione estetica del cibo"?

- a. Che il cibo va presentato bene.
- b. Che nutrirsi è una cosa bella.
- c. Che il cibo viene considerato buono solo se esteticamente perfetto.
- d. Che i cibi esteticamente perfetti hanno valori nutritivi maggiori.

5. Perché l'educazione alimentare potrebbe essere un punto di partenza per l'educazione dei giovani?

- a. Perché insegna a risparmiare.
- b. Perché stimola comportamenti che insegnano a dare un giusto valore alle cose.
- c. Perché li aiuta a evitare malattie legate a disturbi alimentari.
- d. Perché in Italia non c'è una vera educazione alimentare.

6. Indica quale, tra quelle elencate, non è una causa di spreco del cibo:

- a. condizionamento della pubblicità.
- b. offerte speciali di prodotti in confezioni maxi.
- c. lettura superficiale delle etichette.
- d. consumo di prodotti a chilometri zero.

7. A quali "integralismi" si riferisce Franca Braga? Si riferisce all'integralismo di chi:
- si attiene scrupolosamente alla data di scadenza indicata sui prodotti.
  - non si cura delle date di scadenza.
  - esagera nell'acquisto di confezioni maxi.
  - è vegetariano.

8. Indica se i comportamenti elencati concorrono prevalentemente a creare equilibri ecosistemici (E) o geosociali (G).
- Preferire le produzioni e le varietà locali.
  - Preferire varietà di stagione che hanno tempi di maturazione naturali.
  - Preferire prodotti con imballaggi essenziali.
  - Controllare la filiera di produzione.
  - Riutilizzare alimenti scaduti.

9. Qual è lo scopo dell'articolo?
- Denunciare lo spreco di cibo.
  - Denunciare lo spreco e suggerire comportamenti virtuosi.
  - Dettare regole precise per evitare gli sprechi.
  - Far nascere un senso di colpa nei confronti dei poveri.

10. Per quale fine un gruppo di amici ha deciso di pesare per un anno i sacchetti dei rifiuti?
- Per curiosità.
  - Per verificare l'impatto ambientale da loro prodotto.
  - Per riflettere sulle loro abitudini nei consumi.
  - Per ridurre progressivamente i rifiuti.

11. Che cosa significa, alla riga 5, l'espressione "nuovi poveri"?
- Immigrati.
  - Persone che solo recentemente hanno avuto problemi economici.
  - Bambini poveri.
  - Persone che hanno perso il lavoro in seguito alla crisi economica.

12. Per quale motivo il 3,30/» della produzione agricola è rimasto sui campi?
- Perché si trattava di prodotti scadenti.
  - Perché non c'era necessità di tali prodotti e nessuno li avrebbe consumati.
  - Per soddisfare regole economiche di concorrenzialità.
  - Per mancanza di personale addetto alla raccolta.

13. Quale tra le seguenti proposte spiega meglio la frase "lo spreco, che dovrebbe rappresentare il fallimento del mercato, sta diventando in realtà un suo valore aggiunto"?
- Nel mercato l'offerta dovrebbe corrispondere alla domanda e non dovrebbero esserci sprechi.
  - Produttori e pubblicitari invogliano i consumatori ad acquistare anche ciò che non serve loro per vendere maggiori quantità di prodotti e lo spreco diventa un elemento vantaggioso.
  - Il sistema di mercato rischia di fallire a causa degli sprechi eccessivi.

d. Il mercato considera lo spreco un elemento negativo.



## LA SOCIETA' OCCIDENTALE

Esiste un modo di intendere la comunità che non si basa sulle gerarchie, ma sull'idea che l'umanità si promuove attraverso un percorso armonico in cui la collaborazione di ciascuno, secondo le proprie possibilità, contribuisce all'emancipazione dei singoli e al progredire della società nel suo insieme. L'elemento fondamentale è l'esatto contrario di quello che porta alla sperequazione, alla separazione e all'esclusione. L'umanità non vive, non si emancipa, non progredisce attraverso la selezione, ma prestando attenzione a ogni suo componente. L'origine di questa idea sta nella convinzione che ogni persona è in sé apprezzabile, costituisce un valore, una dignità. Tale modo di intendere è a sua volta conseguenza del riconoscere nell'altro la stessa natura" che ciascuno vede in sé stesso. Il riconoscimento non è limitato al gruppo di cui si fa parte. [ ] il riconoscimento dell'altro, di tutti gli altri, ha come effetto la percezione dell'essere parte del genere umano (e non di settori specifici dell'umanità, come possono essere la famiglia, la scuola, la tifoseria, il paese e via dicendo) e la consapevolezza dell'esistenza di un collegamento con ciascuno dei suoi componenti, costituito dal comun denominatore della specie. Il senso di appartenenza ed identificazione con l'altro provocano disagio per le difficoltà e insoddisfazione per il suo benessere. L'insieme di ciascuno di questi sentimenti costituisce un tessuto che lega chiunque partecipi all'aggregato sociale: là si può chiamare solidarietà (se si dà a questa parola il suo significato di consapevolezza di far parte della comunità e di disponibilità reciproca a dare e ricevere aiuto al fine del miglior soddisfacimento delle necessità di ciascun membro della società). Insomma è come quel che succede in una famiglia, o (e forse più facilmente) in un gruppo di amici molto coeso, quando l'aiuto reciproco e la complicità nel sostenersi a vicenda nei momenti di difficoltà si manifesta anche nei confronti delle altre persone che appartengono al genere umano.

Ovviamente, l'intensità degli affetti muta a seconda della vicinanza (è esperienza di tutti soffrire molto per l'infelicità delle persone più care, in modo meno intenso e durevole per quella di sconosciuto), ma il sentirsi parte di un tutt'uno non viene meno. [..] Si sente ogni tanto di una persona che si getta nel mare in burrasca per salvare qualcuno che sta annegando; di chi entra in un appartamento in fiamme per portare in salvo chi non riesce a uscire. Qualche volta questi gesti costano persino la vita a chi li compie: la molla che spinge a farli sta nel riconoscimento dell'altro come proprio simile, al punto da mettere a repentaglio perfino la propria esistenza. In questo quadro qualunque persona, per il fatto stesso di esistere, costituisce uno scopo, un fine, una dignità da salvaguardare, e la

segregazione diventa un controsenso, ammissibile solo in casi rari ed eccezionali. Ritenere che l'umanità migliori migliorando ogni suo componente non è soltanto un modo di sentire, una condizione esistenziale di fondo, ma è anche una concezione basata su criteri di utilità, la quale si sviluppa sulla falsariga di due diversi profili

Sotto un primo aspetto, muovendo dall'osservazione che, in diversa misura, tutti possono contribuire al progredire della società, risulta evidente che, a lungo andare, l'esclusione dei "diversi" non farebbe altro che ritardare o addirittura impedire uno sviluppo armonico della specie umana. Innumerevoli sono gli esempi, non solo in campo artistico, di persone "strambe", talora estremamente tormentate nei rapporti con gli altri, che hanno arricchito con contributi insostituibili il patrimonio dell'umanità. [...] Sotto il secondo aspetto, osservando lo stato attuale dell'evoluzione, risulta evidente che il crescente aumento delle penalizzazioni (estrema indigenza di una parte consistente dell'umanità, la cui sopravvivenza è a rischio; moltiplicazione degli armamenti, convenzionali e non, ormai in grado di distruggere il genere umano; progressiva erosione delle fonti energetiche e delle risorse ambientali, che secondo i calcoli a breve non basteranno nemmeno per la parte ricca del globo), che già colpiscono o sono in grado di colpire chiunque in un prossimo futuro, dipende proprio dall'applicazione del modello di sviluppo opposto. Il modello organizzativo della società orizzontale prevede una distribuzione omogenea dei carichi e delle possibilità, dei doveri e dei diritti, in particolare di quelli fondamentali, vale a dire quelli che costituiscono la base per un'esistenza dignitosa e il presupposto per l'emancipazione dell'individuo.

## **RISPONDI**

1. Nella società orizzontale...

- a. esistono rigide gerarchie.
- b. diritti e doveri non sono equamente distribuiti.
- c. si sviluppano rapporti di collaborazione e solidarietà.
- d. si attua l'esclusione e la segregazione.

2. Alla base della società orizzontale si pone:

- a. il riconoscersi parte di un gruppo ristretto, dalla forte identità, come la famiglia.
- b. il riconoscere l'altro come proprio simile in quanto parte del genere umano.
- c. il riconoscimento dei propri diritti individuali e la loro affermazione.
- d. l'esclusione di chi non adempie ai propri doveri.

3. Indica quale tra le affermazioni è falsa.

- a. L'esclusione dei diversi ritarda o impedisce lo sviluppo armonico della società.
- b. Il miglioramento di ogni suo componente migliora la società nel suo complesso.
- c. La realizzazione della società orizzontale ha come conseguenza l'indigenza di una parte dell'umanità
- d. L'intensità degli affetti aumenta nei confronti delle persone a noi più vicine

4. Quale argomento usa l'autore per sostenere la tesi che l'esclusione è inammissibile nella società orizzontale?

- a. Tutti gli artisti sono bizzarri.
- b. L'esclusione comporta costi sociali.
- c. Chi esclude gli altri potrebbe, a sua volta, essere escluso.
- d. Molte persone ritenute comunemente "strambe" hanno arricchito la società.

5. Nell'espressione "l'emancipazione dei singoli", la parola emancipazione significa:

- a. liberazione.
- b. superamento di una condizione di inferiorità.
- c. vendita.
- d. sviluppo.

6. L'autore del testo intende:

- a. sostenere la tesi che la società orizzontale è la migliore possibile.
- b. confrontare fra loro diversi modelli di società per fare emergere il migliore.
- c. sostenere la tesi che il modello di società orizzontale è ormai superato.
- d. far emergere i difetti della società orizzontale.

7. Quale tra le parole seguenti non è un sinonimo delle altre?

- a. Esclusione.
- b. Separazione.
- c. Sperequazione.
- d. Segregazione.

8. Attraverso quale metodologia procede l'autore per sostenere il suo pensiero?

- a. Confrontando due modelli contrapposti di società.
- b. Elencando una serie di argomenti legati tra loro da nessi di consequenzialità.
- c. Elencando una serie di tesi e confutando le corrispondenti antitesi.
- d. Proponendo una sola tesi sostenuta da un elenco di esempi.

9. Nella frase "muovendo dall'osservazione che, in diversa misura, tutti possono contribuire" il gerundio muovendo può essere sostituito con:

- a. mentre si muove.
- b. se si parte.
- c. poiché si parte.
- d. dopo che si è mosso.

10. L'espressione "vale a dire" introduce:

- a. un'opposizione.
- b. una conseguenza.
- c. una spiegazione.
- d. un paragone

11. Conseguenza del riconoscimento dell'altro...

- a. è la percezione di essere parte del genere umano.
- b. è la consapevolezza del legame che unisce tutti gli uomini.
- c. è la disponibilità reciproca a dare e ricevere.
- d. è tutto quanto espresso dalle risposte a, b, c.

12. Nel periodo "Qualche volta questi gesti costano persino la vita a chi li compie: la molla che spinge...", i due punti possono essere sostituiti da una congiunzione:

- a. conclusiva.
- b. disgiuntiva.
- c. avversativa.
- d. esplicativa.

13. Secondo l'autore, la società orizzontale...

- a. è un'utopia, un sogno irrealizzabile.
- b. è un modello di società sperimentato nel passato con scarso successo.
- c. è il modello su cui si basano tutte le società democratiche.
- d. è un modello difficile da applicare perché va contro le naturali inclinazioni dell'uomo.

14. Adesso dai una tua opinione in merito alla tematica trattata nell'articolo letto

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

15. L'aggettivo coeso significa:

- a. eterogeneo.
- b. ristretto.
- c. numeroso.
- d. unito.

16. Quale condizione, nella società orizzontale, garantisce alla persona una propria dignità?

- a. Il fatto stesso di esistere.
- b. [essere utile al bene comune.
- c. La solidarietà con gli altri.
- d. La capacità di offrire un contributo creativo alla comunità

## ODORE: BRIOCHES E ALTRI GAS

I bambini scrutano i tatuaggi. La vanità virile dei marinai, come la nostalgia dei reclusi, consente che il corpo si presti da foglio e da tela al pennino aguzzo dell'incisore. Nel tempo del mare estivo conoscevo i disegni e i colori sulla pelle dei pescatori, nomi, cuori, navi, lune. Andavo da bambino con mio zio a pescare. Aveva una barca a motore governata da Nicola, il pescatore che divideva con lui il frutto del giorno. Più spesso si andava noi soli, ma ogni tanto con qualche ospite. Ci si alzava presto, io passavo dal solo bar aperto e raggiungevo la spiaggia portando le brioches ancora tiepide di forno. L'odore appetitoso si mischiava a quello salato del legno di barca e agli sbuffi cadenzati del vecchio motore diesel. Era per me un odore da uomini ed io provavo orgoglio a dividerlo. Dalla spiaggia dei pescatori di Ischia si partiva per raggiungere il tratto di mare che era considerato pescoso in quel momento della stagione. Una volta venne con noi un signore magro, sulla quarantina, coetaneo di mio zio. Prima di salire a bordo gli venni presentato e lui mi dette la sua mano lenta, distratta. Badavo alle mani degli uomini, a come le porgevano, ai calli, a come le intrecciavano in stato di riposo, forme in cui provavo a riconoscere il carattere. Quell'uomo non era di Napoli, parlava poco e teneva le mani in grembo. Sul braccio aveva un tatuaggio. Lo vidi sulla barca perché solo lì si rimboccò le maniche affondando la mano nell'acqua per bagnarsi i capelli mentre la barca andava. Era formato di soli numeri. Non facevo domande agli uomini, sapevo che la condizione di un bambino tra loro era starsene zitto. Col tempo ho apprezzato quegli usi. I bambini che a raffica emettono domande, gustano più spesso la sonorità perentoria del loro tono di voce anziché le vaghe risposte. Non avrei mai chiesto all'ospite cos'era la cifra che aveva incisa. Pensai prima a un numero di telefono, poi a un messaggio segreto infine immaginai che vi era segnata la somma dei giorni di una vita, forse la sua stessa. Gli uomini parlavano poco tra loro, il motore faceva saltare le lenze sul paiolo di legno del fondo barca. Di pochi cenni era il viaggio verso il perimetro di pesca. Ci fermammo al largo di Procida. Calammo i nylon innescati con pezzi di tótano, specie di calamaro, cercando di indovinare la quota dimezza profondità dove potevano esserci quei pesci che da noi si chiamano vope. L'uomo col braccio segnato ripeteva i nostri gesti da inesperto eppure con sufficiente precisione. Vidi il colpo brusco che mio zio eseguiva di scatto, alzando in cielo la mano che reggeva la lenza. Tatatà, i tre colpi violenti che la vopa assesta all'amo li sentii anch'io e anche Nicola. Tutti e tre in piedi tiravamo i nostri fili con la destrezza necessaria. Bisognava che il recupero fosse svelto ma regolare, senza strappi. Si doveva anche

badare a non calpestare la matassa di nylon che si accumulava tra le gambe per non ritrovarsela poi imbrogliata. Salirono a bordo le belle vope argentate che iniziarono sul legno la frenetica batteria delle code, suono che mette allegria ai pescatori. L'ospite non aveva indovinato la profondità, a volte bastano due metri di scarto per escludersi dal branco. Nicola gliela aggiustò e cominciò così anche lui a sentire le brusche toccate che dal fondo del mare scaricano sul polpastrello il fremito della cattura. Si accumulavano i pesci nella tinozza mentre il sole saliva in mezzo al giorno. Con le dita intrise di pesce e di acqua salata portammo alla bocca le brioches, gustandole sotto lo stimolo di un bruciante appetito. Gli uomini odoravano di esca e di forno. Sentivo in quell'età di essere parte di una comune virilità del mondo, muta, profumata. Da adulto non l'ho ritrovata negli uomini. Tornammo verso Ischia. Mio zio al timone, Nicola puliva i pesci, io a prua lontano da loro. L'ospite metteva il suo braccio nell'acqua, segnando una scia parallela alla barca che andava. Il braccio tatuato fendeva le onde, prua di niente, dietro la quale non seguiva altro. Passammo sotto Procida a poco tratto di mare dal penitenziario. Da una finestra con sbarre uscì uno straccio bianco, un braccio nudo sventolò quel panno. Era per noi quel cenno, non c'era altra barca vicina. Di corsa tornai a poppa ad afferrare la mia maglietta a righe e di nuovo fui a prua. Il mare calmo permetteva che rimanessi in piedi: così sventolai il mio panno con tutta la forza in equilibrio. Avevo età di ragione, circa dieci anni, conoscevo quel posto e le reclusioni avevano già messo semi nel pensiero. Gli uomini mi lasciarono fare, non risposero al cenno, non si curarono di me. Finché vidi quel braccio agitai il mio. L'ospite levò il suo dall'acqua e indossò la camicia. Racconto le poche cose che si sono fermate nei sensi. Più di tutto trattengo memoria di un odore maschile, di un'appartenenza a un mondo di adulti. Ho saputo più tardi chi era quell'uomo tra noi. Era tra i pochi usciti dai campi di sterminio. Oggi il numero sul braccio non era un tatuaggio, ma l'infamia di una marcatura. Apparteneva a quella umanità sterminata con il gas Zyklon B, il cui odore ha alienato il nostro secolo, e che nessuno conosce. Quando sbarcammo mi dette la sua mano, stringendo la mia con un po' di saldezza. Era una stretta lieve ma i numeri sul braccio si mossero per l'impulso dei tendini. Risposi con la mia poca forza alla sua mano. Come la mia, profumava di pescato e brioches.

*da E. De Luca, Il contrario di uno, Feltrinelli, Milano 2003*

## RISPONDI

1. Quale categoria di persone, secondo il narratore, non ha tatuaggi?

- a. I marinai.
- b. I pescatori.
- c. I prigionieri.
- d. I bambini.

2. Per quale scopo il protagonista osserva le mani degli uomini?

- a. Per capire che lavoro facciano.
- b. Per vedere se sono abili pescatori.
- c. Per immaginare il loro carattere.
- d. Per vedere se hanno tatuaggi.

3. La frase "sapevo che la condizione di un bambino tra loro era starsene zitto, significa che:

- a. lo zio e Nicola portavano il bambino con loro a patto che non parlasse troppo.
- b. stare zitti, per i pescatori, era una regola e valeva anche per i bambini.
- c. i due pescatori trattavano come un bambino chiunque parlasse troppo.
- d. il bambino non doveva fare domande che condizionassero i pescatori.

4. Nella frase "Col tempo ho apprezzato quegli usi, la parola usi si riferisce:

- a. all'abitudine dei bambini di fare molte domande.
- b. all'abitudine dei bambini a stare zitti al cospetto degli adulti.
- c. alla condizione che i due pescatori impongono al bambino se vuole andare con loro.
- d. all'abitudine dei pescatori di mangiare brioche.

5. Il vocabolo "vope" è un termine

- a. colto.
- b. scientifico.
- c. straniero.
- d. regionale.

6. La frase "i tre colpi violenti che la vopa assesta all'amo li sentii anch'io e anche Nicola, fa capire che:

- a. la pesca delle vope era rumorosa.
- b. la vopa è un pesce pesante e occorrono tre persone per issarlo a bordo della barca.
- c. lo zio, il narratore e Nicola pescano dei pesci, a differenza dell'ospite.
- d. stando in silenzio, sulla barca tutti i rumori vengono amplificati

7. Nella frase "Gli uomini odoravano di esca e di forno", esca e forno possono essere sostituiti con:

- a. pesce e brioche.
- b. pesce bruciato.
- c. nylon e carburante.
- d. sale e gas.

8. Quali sensazioni il protagonista ricorda come caratteristiche del mondo virile e adulto?

- a. La forza fisica e la sicurezza.
- b. Il silenzio e il profumo.
- c. La disponibilità e l'ospitalità.
- d. L'odore e i tatuaggi.

9. L'espressione "Avevo età di ragione", significa:

- a. avevo un'età in cui si ha sempre ragione.
- b. avevo ragione nonostante la mia giovane età.
- c. avevo mille ragioni.
- d. avevo un'età in cui si è in grado di ragionare.

10. Quale odore citato nel brano evoca ricordi negativi?

- a. L'odore del pesce.
- b. L'odore delle brioche.
- c. L'odore del gas.

d. L'odore del diesel.

11. Il racconto è:

- a. fantastico.
- b. autobiografico.
- c. storico.
- d. realistico.

12. Lo spazio e il tempo del racconto sono:

- a. determinati con precisione attraverso informazioni esplicite.
- b. determinati con precisione attraverso informazioni esplicite e implicite.
- c. indeterminati e vaghi.
- d. fantastici e indeterminati

13. Nel racconto...

- a. vengono narrate le avventure estive di un ragazzino
- b. viene raccontata una giornata di vacanza che è ricordata con nostalgia dal protagonista.
- c. vengono narrati i ricordi di un'esperienza particolare in cui il protagonista ragazzino si è sentito parte del gruppo degli adulti.
- d. viene narrato un ricordo triste del ragazzino che ha conosciuto un sopravvissuto ai campi di sterminio.

14. A che cosa è dovuta la stretta di mano "con un po' di saldezza" dell'ospite?

- a. Al fatto di aver rinfrescato il braccio nell'acqua.
- b. Alla soddisfazione di avere pescato dei pesci.
- c. All'aver condiviso un'esperienza.
- d. Al fatto di aver stretto amicizia con il ragazzino

15. Adesso dai una tua opinione in merito alla tematica trattata nell'articolo letto

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## VIVERE CON 100 COSE

Il diktat dagli Usa: "Basta schiavitù degli oggetti"

"Dopo qualche mese anche le tue abitudini di consumatore cominceranno a cambiare".

Sono i consigli pratici del manuale "La sfida delle 100 cose", la Bibbia di un nuovo movimento. L'autore Dave Bruno di San Diego, in California, è adorato dai suoi fan su Facebook e ha seguaci in tutti gli Stati Uniti. Famiglie intere aderiscono a quella che si definisce

una "nuova aritmetica della vita, ovvero: "minima addizione, massima sottrazione". Liberarsi di tutto il superfluo, e resistere alla tentazione di nuovi acquisti impulsivi. Imparare a vivere con 100 cose, appunto, non una di più. ..In realtà quel numero non va visto come un feticcio, spiega Bruno che è aperto a compromessi e mediazione, <<ma aiuta a concentrarsi, a tenere d'occhio l'obiettivo finale. O i

molteplici obiettivi. Perché il movimento delle "cento cose" in America piace agli ambientalisti, ovviamente, ma raccoglie anche consensi di colore molto diverso. Ha una funzione

economica: l'America vuole imparare a vivere entro i limiti del proprio reddito, curandosi dalla tentazione di indebitarsi. Ha una dimensione psicologica, la liberazione dallo stress, e non a caso sorge in parallelo la figura professionale del "life-coach", colui o colei che ti allena alla vita, una sorta di psicoterapeuta delle scelte quotidiane. Infine c'è una scelta educativa, bisogna preparare figli e nipoti a vivere sereni con meno cose, visto che queste saranno le prime generazioni occidentali costrette a ridimensionarsi rispetto ai genitori. E così con tante motivazioni diverse, un esercito di famiglie americane si riconosce nella nuova definizione di "personal downsizers".

Il "downsizing" era stato sinonimo delle feroci ristrutturazioni aziendali, licenziamenti di massa per fare più profitti, e come risultato finale produceva un'industria manifatturiera sempre più rimpicciolita. Ora il "downsizing" lo adotta questa nuova tipologia di consumatore. Il Washington Post racconta una giornata in casa della famiglia Swindlehurst, a Minneapolis, che inizia dal grande gesto di catarsi: svuotare armadi, soffitte, ripostigli, cantine e garage. Sembra la riscoperta di una tradizione antica, gli yard-sale, la vendita sul marciapiede di casa degli oggetti di troppo, che le famiglie americane hanno sempre praticato per svuotarsi del superfluo in occasione di matrimoni, traslochi, funerali. Ma ora è diverso, il grande ripulisti non è la premessa per tornare all'assalto degli ipermercati. Uno studio della compagnia assicurativa Metlife rivela che il 40% della

"generazione millennio" (americani nati fra gli anni Ottanta e i primi anni Novanta) è convinta di avere già tutto il necessario: erano solo il 28% nel 2008, agli albori della grande crisi. La percentuale di quelli che si sentono sotto pressione per "comprare di più" è scesa dal 66% al 47% durante la recessione. E non è un fatto esclusivamente generazionale. Il 77% degli americani di ogni età si dice convinto che per migliorare la qualità della vita oggi le relazioni con gli altri esseri umani sono più importanti del benessere materiale.

Sean Gosiewski, direttore della Alliance for Sustainability, saluta questa evoluzione dei valori: "Ci aspettano vent'anni in cui dovremo tutti ridimensionare le nostre aspettative di consumo e adottare abitudini di vita più semplici, tanto vale cominciare subito e con lo spirito giusto, per esempio usando i primi giorni di riposo del 2011 per riunire la famiglia e redigere la lista delle "cento cose di cui non possiamo davvero fare a meno".

Un gioco divertente, assicurano i fan del movimento, e che ci aiuta a scoprire tanto di noi stessi. Oltre a liberare spazio disponibile, metri quadri preziosi, occupati da stratificazioni di oggetti inutili forse già al momento del primo acquisto.

*da F. Rampini, la Repubblica, 3 gennaio 2011*

## ARMADIO SEMIVUOTO

bastano  
**3 magliette,**  
**3 paia di scarpe,**  
**3 pantaloni**  
o vestiti

## MUSICA, LIBRI, FILM, FOTO, LETTERE, RICORDI, APPUNTI, DISEGNI

tutto  
nell'**iPhone,**  
**iPad** o **iPod,**  
o nel computer  
portatile

**SI SOCIALIZZA MEGLIO**

## RIDURRE AL MINIMO GLI OGGETTI DI CASA

Pochi gadget,  
soprammobili  
o souvenir

**SI FAVORISCE LA  
MOBILITÀ DA UN LUOGO  
ALL'ALTRO**

## IL DECALOGO DEL "DOWNSIZING"

- 1** Per prima cosa è necessario **stilare un inventario**, per sapere che cosa si possiede.
- 2** Nella lista vanno evidenziati gli **oggetti irrinunciabili**, di cui non è possibile liberarsi, se ne fa la somma e si sottrae il totale da 100.
- 3** È il turno degli **oggetti "forse sì, forse no"**. La scelta non sarà facile, perciò prima di decidere è bene aggiornare la somma e tenere d'occhio il traguardo dei cento oggetti.
- 4** Bisogna **liberarsi senza indugi** di tutti gli oggetti che non sono entrati nella lista. Un buon metodo è donarli in beneficenza, ma se necessario si possono mettere in vendita.
- 5** Il conteggio si fa **solo sugli oggetti personali**, non su quelli di uso comune come la lavatrice o i fornelli.
- 6** Alcune cose si contano **in gruppo**: la biancheria intima e le calze.
- 7** **Libri**: quelli di lavoro possono essere tenuti fuori dal conteggio.
- 8** Non bisogna esagerare nel liberarsi degli **attrezzi di uso comune**: martello, chiodi, cacciaviti etc. contano come uno.
- 9** Ogni volta che ci si compra qualcosa di nuovo **si rinuncia a qualcosa di vecchio**.
- 10** Non dimenticate una scatola di **ricordi e oggetti cari**.

## RISPONDI

1. Il movimento che segue le idee di Dave Bruno è costituito prevalentemente da:
  - a. persone anziane che hanno accumulato nelle loro case troppi oggetti.
  - b. giovani che non sanno rinunciare al superfluo.
  - c. famiglie intere e persone di ogni età.
  - d. famiglie che intendono traslocare.
  
2. La parola Bibbia è usata:
  - a. in senso proprio.
  - b. in senso figurato, col significato di libro sacro.
  - c. in senso figurato, col significato di testo di riferimento.
  - d. in senso figurato, col significato di libro antico.
  
3. Tenendo conto del contesto, il vocabolo inglese "downsizing", può essere tradotto con:
  - a. ridimensionamento.
  - b. abbassamento.
  - c. scomparsa.
  - d. perdita.
  
4. Qual è il fine delle vendite degli oggetti di troppo, di cui si parla nell'articolo?
  - a. Liberare spazio per introdurre nuovi oggetti.
  - b. Ridurre la quantità di oggetti da spostare in un trasloco,
  - c. Ricavare un guadagno dalla vendita di oggetti che non si usano più.
  - d. Migliorare la qualità della vita dedicando più spazio alle relazioni con gli altri.
  
5. Gli oggetti che secondo Bruno devono essere salvati...
  - a. essere rigorosamente cento.
  - b. devono essere gli stessi per tutti gli aderenti al movimento.
  - c. possono essere più di cento, perché alcune cose si contano in gruppo.
  - d. possono essere solo oggetti tecnologici di ultima generazione.

6. Quali obiettivi si possono raggiungere seguendo le regole di Bruno? Indica con una crocetta le risposte esatte

- a. Sviluppo del mercato dell'usato.
- b. Riduzione dell'inquinamento.
- c. Riduzione dell'indebitamento.
- d. Aumento degli acquisti negli ipermercati per far fronte alla diminuzione dei consumi
- e. Liberazione dallo stress psicologico della schiavitù delle cose materiali
- f. Abitudine alla sobrietà nei consumi

7. In che cosa consiste la prima fase del metodo suggerito?

- a. Eliminare tutti gli oggetti che hanno più di dieci anni.
- b. Redigere un inventario di ciò che si possiede.
- c. Redigere una lista di cento oggetti irrinunciabili.
- d. Donare in beneficenza gli oggetti ritenuti non indispensabili.

8. Perché al settimo punto del decalogo del "downsizing" si fa riferimento solo ai libri di lavoro, che possono essere tenuti fuori dal conteggio?

- a. Perché questo stile di vita considera i libri di lavoro più importanti di libri di altro genere.
- b. Perché in questa visione della vita non c'è spazio per la cultura.
- c. Perché tutti gli altri libri sono sostituiti dalla loro versione informatica custodita in computer e ipad.
- d. Perché i libri sono molto ingombranti e non indispensabili,

9. Cosa è necessario fare per mantenere nel tempo l'abitudine a vivere con cento cose?

- a. Controllare settimanalmente la lista degli oggetti irrinunciabili.
- b. Contare periodicamente gli oggetti.
- c. Rinunciare a qualcosa di vecchio ogni volta che si compra qualcosa di nuovo.
- d. Fare acquisti solo una volta all'anno.

10. Per quale motivo "ci aspettano vent'anni in cui dovremo tutti ridimensionare le nostre aspettative di consumo"?

- a. Perché la crisi economica ha effetti che perdurano nel tempo.
- b. Perché dopo aver attraversato la crisi economica non si vuole cadere negli stessi errori.
- c. Perché le industrie non produrranno più gli stessi beni di consumo.
- d. Perché i suggerimenti di Bruno si stanno diffondendo molto rapidamente.

11. Nell'espressione "gli albori della grande crisi", la parola albori significa:

- a. alberi.
- b. chiarori.
- c. inizi.
- d. prime ore.

12. Quale professionalità ha il "life-coach"?

- a. È un allenatore, per rendere il fisico atletico.
- b. È un consulente psicologico per le scelte della vita quotidiana.
- c. È un medico che si prende cura del benessere e della salute fisica.
- d. È un amico sempre presente nei momenti di difficoltà.

13. Trascrivi l'articolo del decalogo che si riferisce alla sfera emotiva delle persone.

---

---

---

---

---

14. Nella frase "saluta questa evoluzione dei valori", il verbo salutare ha il significato di:

- a. accogliere con approvazione.
- b. rivolgere delle parole.
- c. proclamare.
- d. avere manifestazioni di gioia

15. Adesso dai una tua opinione in merito alla tematica trattata nell'articolo letto

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---